

Una donazione a Brera in segno di memoria

IN MOSTRA

La sala 18 ospita le "Fantasie" di Mario Mafai sugli orrori della guerra: i dipinti sono stati acquistati da Aldo Bassetti, già presidente degli Amici di Brera e testimone da giovane delle atrocità naziste. Presto online anche un documentario

ANDREA D'AGOSTINO

Un regalo per la pinacoteca di Brera e per i suoi visitatori, a una settimana dalla riapertura al pubblico: il percorso del museo si è arricchito di una serie di dipinti di Mario Mafai, *Fantasie*, esposti ora nella sala 18 che ospita il laboratorio di restauro. Questo allestimento vuole essere un omaggio a un importante donatore come l'ingegner Aldo Bassetti, presidente degli Amici di Brera dal 2007 al 2020,

che ha acquistato le opere tre anni fa per il museo; ma è anche un pugno nello stomaco del visitatore, perché queste 22 tavole, realizzate tra il 1939 e il '44, raffigurano scene dal forte contenuto come arresti, torture e massacri, dipinti con colori allucinanti di forte matrice espressionista a rievocare un'altra serie analoga, *I disastri della guerra* di Goya sulle guerre napoleoniche che insanguinarono la Spagna a inizio '800. Un secolo e mezzo dopo, una nuova denuncia degli orrori di un altro conflitto, e un invito a non dimenticare e le persecuzioni nazifasciste.

La storia di queste opere è complessa e si intreccia con le biografie del pittore romano e dell'ingegnere milanese. Mafai le dipinse a Genova, dove si era trasferito da Roma con la famiglia all'indomani dell'approvazione delle leggi razziali: sua moglie, la scultrice Antonietta Raphaël, era infatti di origini ebraiche. Nel 1957 vennero acquistate da Giovanni Pirelli, primogenito di Alberto, che aveva rinunciato a lavorare nell'industria di famiglia per diventare comandante partigiano prima e scrittore poi. La serie è rimasta sempre di proprietà della famiglia Pirelli fino al

2018, quando è stata acquistata da Bassetti per essere destinata a palazzo Citterio, futura sede di Brera Modern; in attesa dell'apertura (si spera nel 2022) si è scelto di esporla in pinacoteca.

Ma lo stesso Bassetti è stato testimone di una scena simile a quelle dipinte da Mafai, quando un episodio tragico segnò profondamente la sua giovinezza: la strage dell'hotel Meina sul lago Maggiore nel settembre 1943, dove 16 ebrei, vittime di una retata tedesca, vennero uccisi e poi gettati con zavorre nel lago. Tra loro c'era anche Lotte Froehlich Mazzucchelli: era la zia di Bassetti il quale, appena diciassettenne, fu poi chiamato a riconoscerne il cadavere. «Un'esperienza che ha cambiato completamente la mia sensibilità morale, politica e sociale. Ecco allora che Mafai diventa un simbolo della mia vita - racconta -. E il fatto che questa collezione sia stata comprata da Giovanni Pirelli, che io ho conosciuto, mi ha dato grande consolazione».

A fine marzo queste storie saranno al centro di un documentario che verrà trasmesso, con nuovi contenuti multimediali, sulla piattaforma di Brera-Plus+, dove è già possibile prenotare online gli ingressi al museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Savona "Scarabicchi" di Bruno Munari

Da domani al 10 aprile, la libreria Corraini 121+ (via Savona 17) dedica una mostra a Bruno Munari, con opere originali su carta della galleria Maurizio Corraini: disegni, ma anche lavori in serigrafia e multipli che esplorano il tema del segno. Sono gli

"scarabicchi", segni curvi, spezzati, mossi, come gli scarabocchi che illustrano "Favole al telefono" del suo amico Gianni Rodari. La mostra amplia e arricchisce la riflessione nata con il libro "Munari per Rodari". (A. D'A)

